



## Strategie editoriali Strega senza Eco Ma forse ci saranno Arbasino e Picca

Umberto Eco non correrà con *Il cimitero di Praga* (Bompiani) all'edizione 2011 del Premio Strega. Lo ha precisato Mario Andreose, direttore letterario del gruppo Rcs, smentendo le voci circolate nei giorni scorsi: «È più giusto che il Premio sia arena di contesa tra autori giovani o meno giovani che cercano un lancio o un rilancio».

In vista dell'8 aprile, quando scadranno i termini delle candidature, circola con insistenza la voce che

dà come possibile la presentazione da parte dell'editore Adelphi di *America Amore*, nuovo libro di Alberto Arbasino. In casa Rcs si stanno discutendo poi le eventuali candidature di Mario Fortunato con *Allegra Street* e Fausta Garavini con *Il diario delle solitudini*, entrambi editi da Bompiani, e di Aurelio Picca con *Se la fortuna è nostra* (Rizzoli). Mondadori con tutta probabilità correrà con Mario Desiati di cui ha appena pubblicato *Terniti*. Einaudi potrebbe esser-

ci con Mariapia Veladiano con *La vita accanto*.

Tra gli altri candidati: Bruno Arpaia per Guanda, Franco Matteucci per Newton Compton, Alessandro Bertante per Marsilio, Luciana Castellina per Notte-tempo, Fabio Geda per Dalai, Donatella Di Pietrantonio per Elliot, Viola Di Grado per e/o e Carlo D'Amicis per minimum fax. I libri concorrenti saranno presentati ufficialmente il 27 aprile a Benevento.

# IL CASO DE MATTEI

## Ho parlato di Dio alla radio e vogliono le mie dimissioni

*Il vicepresidente del Cnr ha commentato lo tsunami giapponese citando la Divina Provvidenza: atei e laici lo hanno attaccato e i cattolici sono rimasti in silenzio*

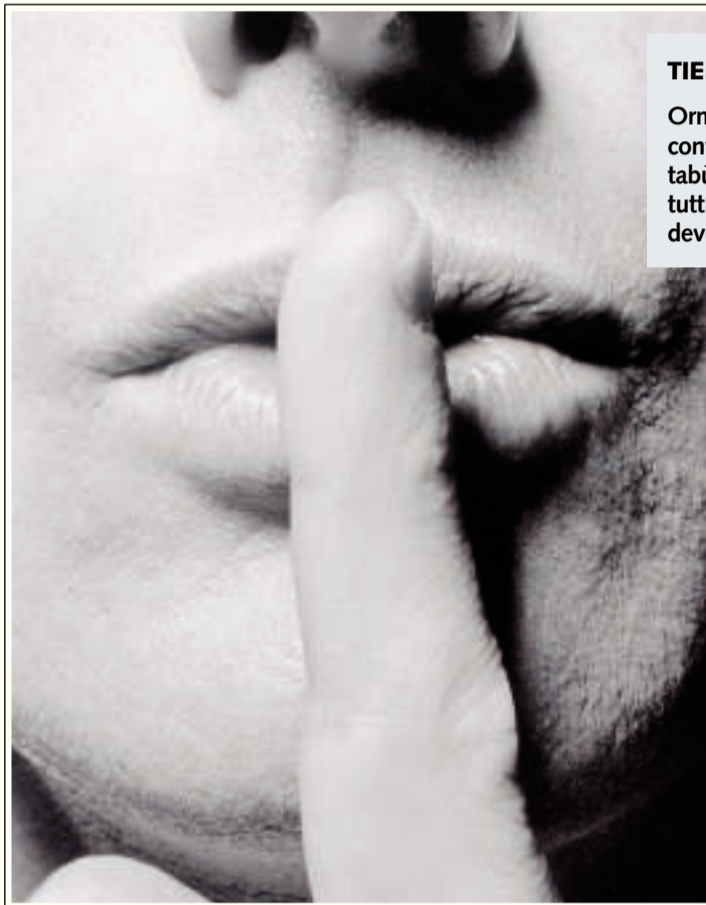
Pubblichiamo un articolo dello storico Roberto de Mattei, in cui il vicepresidente del Cnr racconta l'intervento fatto a Radio Maria (sul terremoto in Giappone e l'uccisione del ministro pachistano Bhatti) e l'aggressione subita dai media.

di **ROBERTO DE MATTEI**

Il 16 marzo, nel corso di una trasmissione a Radio Maria, ho svolto una riflessione sul mistero del male a partire da due episodi di attualità: il terremoto del Giappone e l'uccisione del ministro pachistano Shahbaz Bhatti. Ho spiegato, alla luce della teologia e della filosofia cristiana, che in entrambi i casi ci troviamo di fronte al problema del dolore e del male. Ma con una fondamentale differenza. La sofferenza che consegue alle catastrofi naturali, come in Giappone, è indipendente dalla volontà dell'uomo, mentre il male subito da chi è perseguitato non proviene dalla forza della natura, ma dalle passioni umane. Si tratta, in una parola, di un male fisico causato da un male morale.

### Combattere il male

Il male compiuto dall'uomo, quando si esprime sul piano pubblico e sociale, va denunciato e combattuto. Quando invece il male si abbatte sull'uomo, indipendentemente dalla sua volontà, come nel caso delle sciagure naturali, bisogna rassegnarsi a esso perché tutto ciò che non dipende dalla volontà dell'uomo, dipende dalla volontà di Dio, non nel senso che Dio sia autore del male, perché Dio è sommo bene e incapace di ogni male, ma perché la Divina Provvidenza da ogni male è capace di trarre il bene. Per comprendere l'azione della Provvidenza, che dà un senso a tutto ciò che avviene, anche alle tragedie, come i terremoti, bisogna però avere una prospettiva soprannaturale: la prospettiva di chi crede nell'esistenza di un Dio creatore e remuneratore della vita eterna.



### TIENI LA BOCCA CHIUSA

Ormai rendere pubbliche le proprie convinzioni cristiane è diventato un tabù. Laici, atei, islamici, buddhisti, tutti possono parlare. Ma i cristiani devono tacere *Olycom*

Per meglio spiegare questi concetti, ho citato un libricino pubblicato all'indomani del terremoto di Messina da mons. Orazio Mazzella, (1860-1939), arcivescovo di Rossano Calabria, dal titolo *La provvidenza di Dio, l'efficacia della preghiera, la carità cattolica ed il terremoto del 28 di Dicembre 1908: cenni apologetici* (Desclée e C., Roma 1909). In questo scritto mons. Mazzella scrive che varie sono le ragioni per cui Dio può permettere le catastrofi.

In primo luogo esse ci distaccano dalla vita terrena e ci richiamano col pensiero al fine ultimo della nostra vita, che è immortale. In secondo luogo esse possono essere un castigo che ci purifica dalle nostre colpe individuali o collettive. Fu il terremoto di Messina un castigo di Dio? «Chi potrebbe dirlo?», commenta mons. Mazzella, «è possibile fare delle congetture, non è possibile affermare alcuna cosa con certezza. Intanto per noi, al nostro scopo, basta la sicurezza, che le catastrofi possono essere, e allora

sono esigenza della giustizia di Dio». In terzo luogo le grandi catastrofi sono spesso una manifestazione non della giustizia di Dio, ma del suo amore misericordioso. Mons. Mazzella scrive che il terremoto può essere stato un battesimo di sofferenza che ha toccato il cuore di molte vittime, unendole a Dio.

Non c'è compiacimento per le sofferenze in queste parole, ma desiderio, al contrario, di consolarle. Sapere che i nostri dolori sono ordinati a un fine superiore è certamente più consolante di sapere che sono frutto delle cieche forze del caso. Non ho mai affermato però, come mi è stato attribuito, che il terremoto del Giappone sia un castigo di Dio.

Ho svolto queste riflessioni, come cattolico, agli ascoltatori di una radio cattolica. L'UAAR (Unione Atei Agnostici Razionalisti) le ha registrate e messe in rete, reclamando le mie dimissioni da Vice Presidente del CNR. L'attacco furioso degli atei militanti non mi impres-

siona: è un'ennesima espressione della dittatura del relativismo a cui siamo sottoposti. Fa riflettere invece l'imbarazzato silenzio del mondo cattolico, o peggio ancora, le confuse elucubrazioni sul mistero del male apparse su qualche sito che cattolico si professa.

### La preghiera serve

Non si capisce quale utilità questi signori attribuiscono alla preghiera. Chi prega, infatti, chiede a Dio di intervenire nella propria vita, e quindi nelle cose del mondo, per essere protetto dal male, e per ottenere beni spirituali e materiali. Ma perché mai Dio dovrebbe ascoltare le nostre preghiere se si disinteressa dell'universo da Lui creato? Se, al contrario, Dio può, con i miracoli, cambiare le leggi della natura, evitando le sofferenze e la morte di un uomo, o l'ecatombe di una città, può anche decidere che sia meglio, che un uomo o una città perisca come insegnano, in innumerevoli passi, le Sacre Scritture.

E poi: se chi ricopre una carica pubblica non può ricordare le verità perenni della fede cattolica, dovrebbero allora essere radiati dalle università e dalle scuole tutti i docenti che credono nei dogmi "anti-scientifici" dell'Immacolata Concezione o della transustanziazione, anche se ne parlano da privati cittadini, come io ho fatto ricordando, in una radio cattolica, l'esistenza della Divina Provvidenza. Il fatto è che il mondo cattolico ha perso il senso cristiano della storia e muore d'inedia spirituale e culturale mentre l'islam e altre religioni avanzano alla conquista dell'Occidente. Chi crede ancora in Dio, chieda oggi con forza il suo aiuto!

**Angela Azzaro**

“Alfabeto2” la censura, sul web la insultano

PAOLO BIANCHI

Una volta, 25 anni fa, un famoso industriale tessile che per un certo tempo aveva voluto occuparsi di una Fondazione culturale disse, sconfortato: «Gli intellettuali sono come dei bambini». È vero. Soprattutto quando litigano. Gli intellettuali (che non è sinonimo di "artisti") fanno cadere le braccia per come si accaniscono su delle minutaglie. Proprio come bimbi di sei-otto anni, si tirano i capelli, si graffiano per la merendina, strillano. Sarà perché sono sensibili? Boh, anche chi lavora di braccia è sensibile, solo che magari non può permettersi di dimostrarlo. Diciamo che alcuni sono permalososi, nevrotici, anche nevrastenici, e di certo lo sono quelli che hanno in questi giorni preso a male parole la giornalista Angela Azzaro.

Cerchiamo di spiegarlo a quel 99,99 per cento di italiani che, per loro fortuna, non si occupano di questioni editoriali. Angela Azzaro scrive su giornali come *Liberazione* e *Gli Altri*, roba di sinistra. È anche femminista. Di recente, come ha dato notizia questo quotidiano anche ieri e domenica scorsa, è scoppiata un'aggressione con botte (metaforiche) da orbi nei suoi confronti, per via di un suo articolo non pubblicato da *alfabeto2* (una rivista per soli intellettuali con una tiratura esanime). L'articolo, come spiega l'autrice, «parlava del fenomeno televisivo delle veline e delle Ruby, e di un certo maschilismo mascherato da antiberlusconismo, che su di loro viene ributtato». Insomma, diciamo che lei, da femminista e progressista, non è molto d'accordo sul dar contro, indiscriminatamente, a tutte le donne in cerca di visibilità. Ma questo in realtà è stato solo il *casus belli*, il pretesto, per un regolamento di conti da parte dei redattori e degli estimatori di questa micro-rivista, intellettuali duri e puri e tutti d'un pezzo, che tanto ricordano i "trinariciuti" di Giovannino Guareschi. Un gruppetto infantile di intellettuali con l'autocertificazione democratica incorporata che non approva che questa giovane donna continui a esprimere idee proprie. E lei invece, qualche tempo fa, ha addirittura solidarizzato con i ragazzi di Casa Pound (un "centro sociale" di destra), menati senza motivo mentre manifestavano a Roma. Queste cose non vengono perdonate. Bisogna avere una mentalità più da pecorelle e belare solo quando lo dice il Capo.

Poche ore fa, in quel trogolo di nefandezze in cui si trasforma spesso Facebook, è partito un bombardamento d'insulti nei confronti della signora Azzaro. I più gentili erano sarcastici, la chiamavano «quella là», o le davano della «Monica Lewinski» (in senso brutto), altri erano disposti a «impugnare le armi» contro di lei. Ci sarebbe da ridere, se il fatto non mettesse anche un po' di tristezza. Purtroppo ogni tanto partono degli ordini di scuderia. Più o meno sempre dei soliti. Uno di questi prepotenti ideologici si chiama **Cecchino Antonini**, è un ex compagno di banco di *Liberazione* di Angela Azzaro e adesso la definisce «scarto». Un altro si chiama **Andrea Cortellesa**, fa il critico letterario e vorrebbe sempre decidere lui chi merita di essere pubblicato e chi no, chi può parlare e chi no, chi è un genio e chi una mezza calzetta. Tra i pochi difensori d'ufficio dell'imputata c'era **Melissa P.**, quella dei colpi di spazzola. Poi tutto è stato cancellato. Rischiava di degenerare. Diventava una rissa da oratorio, di quelle per il pallone. Che si fanno a otto anni.